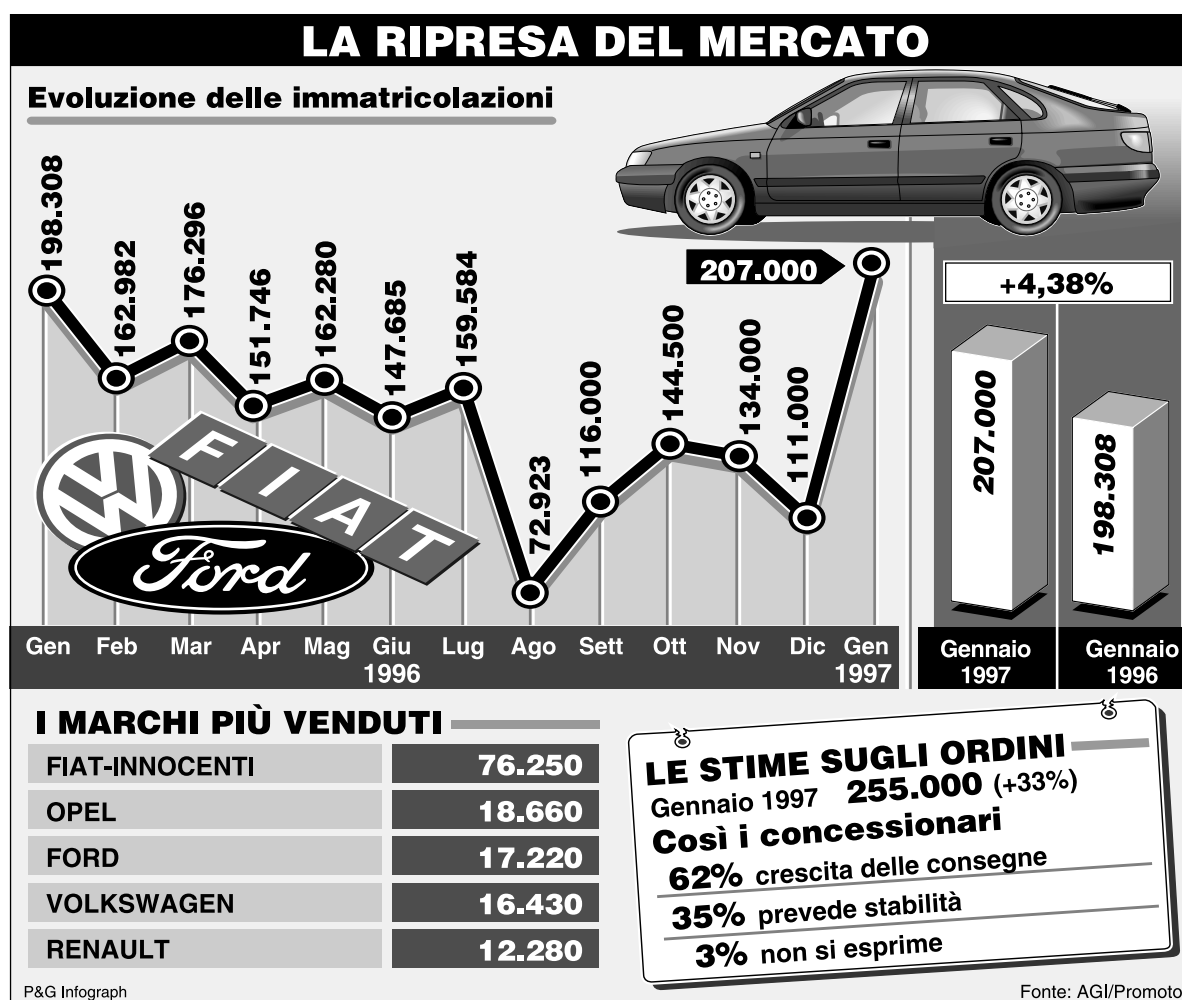
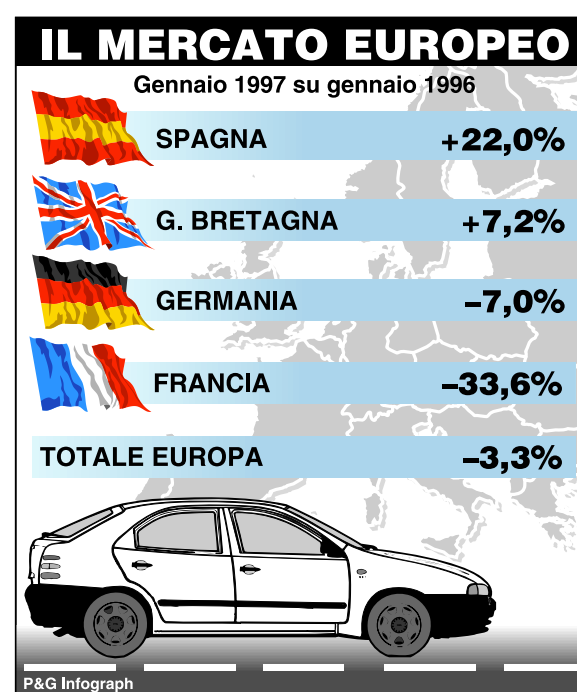


# Economia & lavoro



## Meno care le batterie

In calo una tassa sull'auto. Diminuisce infatti il prezzo delle batterie al piombo: 200 lire in meno per un motorino, 500 per l'automobile e 1.000 lire per un camion. Lo rende noto il Cobat, il consorzio obbligatorio per il riciclaggio delle batterie al piombo e i rifiuti piombosi, che sottolinea come per il 1997 sia diminuito così di circa il 40% il contributo al riciclaggio. Il sovrapprezzo sulle batterie è pagato dall'utente come contributo alla raccolta e al riciclaggio.

### I MARCHI PIÙ VENDUTI

FIAT-INNOCENTI	76.250
OPEL	18.660
FORD	17.220
VOLKSWAGEN	16.430
RENAULT	12.280

### LE STIME SUGLI ORDINI

Gennaio 1997 255.000 (+33%)  
Cosi i concessionari  
62% crescita delle consegne  
35% prevede stabilità  
3% non si esprime

Fonte: AGI/Promotor

# Incentivi, euforia per l'auto

## Italia in controtendenza, e la Fiat vola

Gennaio consegna l'ottimismo al mondo dell'auto. Il mercato cresce del 4,38% nonostante l'effetto-incentivi sia ancora poco evidente. Già si prevede un 1997 vicino ai due milioni di immatricolazioni. Fiat cresce in Italia e in Europa, mentre il mercato continentale cala del 3,3%. Brusco tonfo dell'Alfa Romeo che però raccoglie una messe di ordini, «buoni» per i prossimi mesi. Opel al secondo posto sorpassa Ford e Volkswagen nella classifica per marche.

### ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Il mondo dell'auto torna a sorridere, anche nel nostro paese. E il Gruppo Fiat continua la sua scalata europea dove raggiunge la quota del 13%. In gennaio, primo mese di vigenza degli incentivi alla rottamazione, i consuntivi di mercato ribaltano i trend del '96: l'Italia con 207mila immatricolazioni cresce del 4,38% rispetto a un anno fa (198.308 consegne). L'Europa invece cala del 3,3% a 1.200.000 unità. È il primo segnale dei positivi effetti della nuova misura governativa che, a detta di tutto il settore, sarà molto più evidente nei prossimi mesi. Secondo Corso Marconi già con i dati di febbraio.

Sostanzialmente è quanto afferma anche l'Anfia (Costruttori italiani): «è il miglior risultato mensile degli ultimi tre anni». Anfia e Unrae (importatori esteri) fanno notare che gli incentivi si sono fatti sentire solo nell'ultima parte di gennaio a

causa dei ritardi per la messa a punto dei meccanismi burocratici. Ciò nonostante, il diffuso interesse dei consumatori, sia per l'aiuto del governo sia per le nuove promozioni messe in campo da quasi tutte le Case, fa sperare in una nuova fase di sviluppo della domanda, seppure ancora «condizionata» - sostiene ancora l'Anfia - dall'alta fiscalità generale e specifica del settore. In cifre, comunque, si ipotizza un mercato '97 vicino ai 2 milioni di unità.

L'ottimismo è confermato dalle analisi del Centro studi Promotor. A fine gennaio la percentuale dei concessionari che stimano alto il livello di raccolta degli ordini è balzato al 65%, contro il 30% di dicembre e il 6% di settembre. E per quanto riguarda le consegne nei prossimi mesi, soltanto il 6% degli interpellati prevede una domanda debole, mentre ben il 62% si attende una crescita. Al ri-

guardo, però, il Csp sottolinea la preoccupazione circa la pronta disponibilità di auto nuove a causa del già sensibile ridimensionamento delle giacenze.

Il Gruppo Fiat in gennaio ha venduto circa 93mila unità con un aumento dell'1% rispetto alle 92mila dello stesso mese del '96. Secondo posto per il Gruppo Volkswagen (+1,1%). La classifica per singole marche invece si rivoluziona. L'Opel infatti, 18.660 consegne pari a un più 9,96%, passa al secondo posto dietro la Fiat, e scende dalla posizione di damigella d'onore la Ford, che lo scorso mese ha immatricolato 17.220 vetture con una perdita del 3,7%. Solo al quarto posto l'altra grande rivale tedesca Volkswagen (16.430 unità) che ha subito un calo dell'8,1%.

La Casa di Wolfsburg può contare però sui buoni risultati delle sue controllate: Audi che ha appena immesso sul mercato la piccola A3 premiata come «Auto Europa 97» dalla stampa specializzata italiana, registra una crescita del 28,3% (4.020 unità), la spagnola Seat del 15% (3.400 unità), e la ceca Skoda del 46,34% (1.320 unità). Tutto l'inverso invece nel gruppo torinese: il marchio principale Fiat immatricola 76.250 vetture con un aumento del 6,42% e sale dal 35,1 al 36,5% in termini di quota mercato, diminuiscono invece la Lancia dell'1,21% (11.130 consegne) e l'Alfa Romeo

## E gli aumenti delle assicurazioni finiscono alla Corte costituzionale

Si fa sempre più «caldo» il fronte del contenzioso tariffario tra utenti e società: dopo il caso degli incrementi tariffari 1994 dell'Enel (per la cui restituzione occorrerà però aspettare la pronuncia del Consiglio di Stato) e dopo il recente annullamento di un aumento dell'1,25% delle tariffe autostradali tra il 1991 ed il 1993, è ora la volta degli aumenti delle tariffe Rc-Auto del 1990, finiti in questi giorni di fronte alla Corte costituzionale. Il caso era stato sollevato dall'associazione di difesa dei consumatori Codacons che aveva impugnato davanti al Tar del Lazio gli aumenti Rc-Auto decisi nel 1990 (oggi le tariffe sono libere ma allora era il Comitato interministeriale prezzi ad approvarle). L'operazione tariffaria - secondo il ricorso - aveva comportato un sensibile aggravio a causa dell'incremento tariffario del 2,4% al quale si erano aggiunti la maggiorazione del contributo al Fondo sanitario nazionale (dal 4 al 6,5%) e l'aumento da 11 a 18 delle classi di merito per il «bonus-malus».

addirittura del 37,97% (5.650 unità). Il tonfo del «Biscione» è in parte dovuto all'attesa del lancio della nuova generazione di vetture 145 e 146 Twin Spark avvenuto proprio gennaio, che per contro hanno già raccolto in tutta Europa 25.000 ordinazioni. Cosicché per l'Alfa ci sono buone prospettive di un veloce recupero. Ordini in aumento del 35% medio per tutto il Gruppo si sono avuti anche in Italia. Ma, secondo fonti di mercato, le consegne hanno subito un rallentamento a causa degli scioperi dei metalmeccanici che in gennaio hanno portato a una minor pro-

duzione di circa 10mila vetture. Fra gli altri Costruttori c'è da segnalare il buon recupero della Renault (+10% a 12.280 unità) e del gruppo francese Peugeot-Citroen (12.960 unità totali, +4,8%) anche se la prima ha registrato una flessione del 4,2% e la seconda un balzo del 15,6%. In forte aumento anche Mercedes (+25%) e Bmw (+26%) trainata anche dalla Rover (+44%). Bene infine la Volvo (+19,5%). Tra le giapponesi migliorano Nissan (+5,3%), Honda (+60%) e Suzuki (+27%); cala invece la Toyota (-9,4%).

### MERCATI

#### BORSA

MIB	1.197	0,08
MIBTEL	12.680	-0,93
MIB 30	18.893	-1,09

#### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

CONTRUZZ. 1,57

#### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND DIV. -2,47

#### TITOLO MIGLIORE

SCHIAPPARELLI 49,55

#### TITOLO PEGGIORE

EUROMOBILIARE -8,70

#### LIRA

DOLLARO	1.625,56	-10,23
MARCO	982,51	0,05
YEN	13,251	0,08
STERLINA	2.653,08	-13,09
FRANCO FR.	291,06	-0,03
FRANCO SV.	1.140,98	4,70

#### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,83
AZIONARI ESTERI	0,91
BILANCIATI ITALIANI	0,53
BILANCIATI ESTERI	0,57
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	0,27

#### BOT RENDIMENTI NETTI

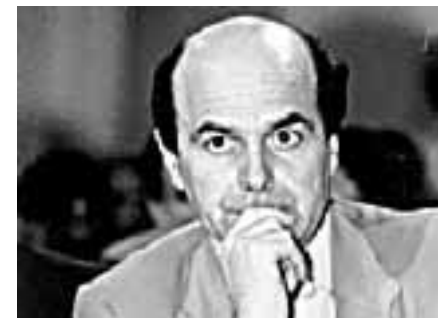
3 MESI	6,73
6 MESI	6,73
1 ANNO	6,60

E l'Authority è pronta ad intervenire per disboscare prezzi e sovrapprezzi

## Enel, tariffe ferme fino al 30 giugno

ROMA. Il governo fino al prossimo 30 giugno non darà luogo a correzioni tariffarie «e nemmeno agli aumenti che sono stati richiesti dall'Enel». Lo afferma il Ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, commentando le ricorrenti notizie di provvedimenti giurisdizionali in materia di tariffe. «Con i primi giorni di questo governo - aggiunge Bersani - si è voluta pagina avviando i primi provvedimenti di riforma del sistema elettrico. Il funzionamento dell'Authority è ormai imminente e chiuderà un'epoca. Abolendo le quote prezzo è stato affidato all'Authority di provvedere alla revisione del sistema tariffario entro il 30 giugno ed è tuttavia necessario che l'Authority sia in condizioni di lavorare e fino a quella data il governo non darà luogo a correzioni tariffarie». Per Bersani è inoltre necessario garantire «che in questa fase di passaggio le tariffe applicate fino ad oggi abbiano effetto e non determinino quindi turbative incontrollate».

In effetti le tariffe elettriche - tra prezzi, sovrapprezzi, oneri e voci che a vario titolo gravano sulla bolletta elettrica - sono divenute ormai una vera e propria giungla che solo la neoinstituita Authority per il settore potrà «disboscare». Dal sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, al presidente dell'Enel, Chicco Testa ai rappresentanti degli utenti, tutti sono d'accordo sulla necessità di fare chiarezza e tutti guardano al nuovo organismo di regolamentazione come l'unico in grado di intervenire per fare «pulizia». «Personalmente - ha scritto ieri Testa in un articolo - mi aspetto molto dall'Authority perché «è ora di cambiare: la bolletta assomiglia sempre più ad una cartella esautorale. Si paga - ha precisato - ma con un certo fatalismo». I riflettori sono puntati così sull'Authority che, in base a quanto prevede la legge, dovrà, entro la fine di giugno, varare la riforma tariffaria, introdurre un nuovo sistema (il price cap, modello inglese di adeguamento legato all'andamento dell'inflazione, alla produttività e alla redditività delle



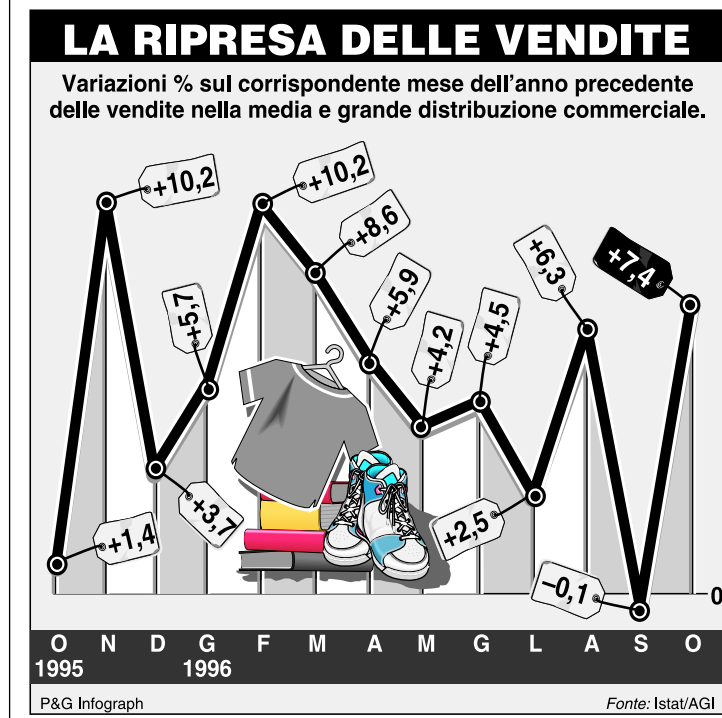
Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani

aziende fornitrici) ed eliminare le incertezze sulle voci diverse dai costi effettivi sostenuti dall'Enel per produrre e fornire elettricità. «Le varie voci - afferma il presidente dell'Authority, Pippo Ranci - andranno rivedute e eliminate: rendere chiara la bolletta è nostro dovere e faremo in modo di giungere ad una determinazione tariffaria trasparente e inoppugnabile». Ranci sottolinea che l'Authority inizierà ad affrontare la vicenda tariffaria tra qualche settimana (appena cioè sarà completata la

pianta organica dell'Authority) ha confermato che «per giugno il lavoro sarà completato». Il «tormentone» bollette elettriche, tornato alla ribalta in questi giorni con la notizia che il Tar del Lazio - secondo quanto annunciato da un'associazione di consumatori - ha giudicato illegittimi gli ultimi aumenti (quelli cioè scattati nel gennaio del '94), è - per il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi - la «conseguenza di tariffe concepite secondo logiche da superare, non legate a criteri di trasparenza».

A ottobre cresce il commercio (+7,4%)

## Ipermercati a gonfie vele



ROMA. Sorprese sul fronte del commercio. Gli italiani riprendono a comprare. Ma non nei negozi normali, bensì negli iper e nei supermercati. Infatti, è cresciuta del 7,4% a ottobre '96, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la vendita al dettaglio in Italia. Lo comunica l'Istat precisando che mentre la grande distribuzione ha segnato un incremento dell'8,6%, la media distribuzione è cresciuta solo dello 0,2%. Nel periodo gennaio-ottobre '96 l'indice delle vendite nella grande e media distribuzione ha messo a segno un incremento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del '95. La grande distribuzione è cresciuta del 6,2% e la media dello 0,4%.

Comunque la crescita è molto squilibrata, ma riguarda tutti i comparti. L'istituto di statistica non fa riferimento alla piccola distribuzione, la cui rilevazione viene fatta con cadenza temporale diversa, ma che nel periodo gennaio-settembre '96 ha registrato una crescita dello 0,7%. Per quanto riguarda la media e grande distribuzione, in ottobre tutti i comparti merceologici hanno presentato una dinamica positiva: in particolare sono cresciute le vendite nel settore della profumeria e medicinali (+10,7%), degli alimentari (+8,9%) e dell'abbigliamento e calzature (+7,1%).

Nei primi dieci mesi dell'anno sono cresciuti soprattutto il comparto alimentare e quello degli «altri beni» (entrambi del 7,9%), e il settore della profumeria e articoli medicinali (+6,4%). I dati Istat sull'andamento delle vendite al dettaglio non deve indurre a conclusioni ottimistiche, nel migliore dei casi azzardate. Questo il commento di Confindustria. Gli italiani riprendono a comprare. Ma non nei negozi normali, bensì negli iper e nei supermercati. Infatti, è cresciuta del 7,4% a ottobre '96, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la vendita al dettaglio in Italia. Lo comunica l'Istat precisando che mentre la grande distribuzione ha segnato un incremento dell'8,6%, la media distribuzione è cresciuta solo dello 0,2%. Nel periodo gennaio-ottobre '96 l'indice delle vendite nella grande e media distribuzione ha messo a segno un incremento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del '95. La grande distribuzione è cresciuta del 6,2% e la media dello 0,4%.

«Nè va sottovalutato - si legge ancora - il fenomeno di spostamento delle quote di fatturato dal dettaglio tradizionale verso la grande distribuzione, particolarmente gli ipermercati. È la conseguenza di un più marcato orientamento dei consumatori verso prodotti di minore contenuto qualitativo ma più compatibili con la progressiva riduzione del reddito disponibile delle famiglie».

L'incremento nelle vendite rilevato dall'Istat ad ottobre «è ancora una volta consistente soprattutto negli ipermercati. La constatazione è della Conferenza, che rileva come nei primi dieci mesi dell'anno - si legge in una nota - il fatturato sia aumentato del 13,2% negli iper. Lo stesso non accade né nella media né tanto meno nella piccola distribuzione. Inoltre, va considerato che il fatturato degli ipermercati è complessivamente cresciuto più del 13,2%, dal momento che sono anche cresciuti di numero. «Ciò vuol dire - conclude la nota - che la loro quota di mercato continua a crescere, nonostante la perdurante stasi dei consumi».

Prodi ha firmato il decreto

## Gli olandesi di Abn-Amro in corsa per la privatizzazione Seat

ROMA. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi ha firmato il 6 febbraio scorso il Dpcm per la privatizzazione della Seat, passo fondamentale per procedere alla vendita della società che edita le Pagine Gialle. La legge prevede questo adempimento per ogni dismissione di società controllata direttamente o indirettamente dal Tesoro. Il Dpcm contiene, in forma generica, i criteri e le modalità per la privatizzazione. Con il varo del decreto del presidente del Consiglio dei ministri si è formalmente completata la procedura per la cessione della Seat spa: l'ex Divisione della Stet (controllata dal Tesoro) è infatti diventata società per azioni dopo un'operazione di scissione dalla casa-madre, con relativa quotazione in Borsa lo scorso 2 gennaio.

Ora la parola passa all'esame delle offerte che, dalle iniziali 40 pervenute all'Iri il 5 dicembre scorso, sono state via via scremate fino ad arrivare a quattro (un numero, per la verità, mai confermato ufficialmente). Nell'elenco del gruppetto dei finalisti (la cosiddetta short list) infatti vi sarebbero: le americane Gte e Itt, che corrono separatamente; la cordata Abn Amro, insieme con alcuni imprenditori italiani (Vittorio Farina, Amato Mattia, Francesco Micheli, Giorgio Fantoni) e, come alleato, le Carriere Burgo; e una quarta cordata composta da un gruppo di alleati italiani (De Agostini, L'Espresso, Comit). Ora dovrebbe partire la fase della cosiddetta due diligence (cioè la definitiva presa di visione dei conti e delle prospettive della Seat) che dovrebbe svolgersi in un arco temporale di circa un mese.